

UN PO' DI AGRICOLTURA

L'uso del sale per il risanamento dei Fusti

Da lungo tempo, il sale, o cloruro di sodio, è stato raccomandato per pulire o disinfettare le botti destinate a contenere delle bevande.

Chaptal, nell'*Art de faire le vin*, raccomanda di lavare i fusti con acqua fredda, e mettervi dipoi una pinta (un litro) d'acqua salata e bollente.

Per la preparazione dei fusti nuovi si sono ottenuti molte volte buoni risultati introducendo nei recipienti tre o quattro litri d'acqua bollente nella quale si è fatto sciogliere un chilogrammo di sale di cucina.

Abbiamo veduto spesso che i viticultori che abitano le coste mediterranee risanano i loro vasi vinari lavandoli coll'acqua di mare.

Una tale soluzione di sale versato in un fusto vuotato di recente, gli conserva la sua freschezza, il suo odore vinoso ed impedisce lo sviluppo delle muffe.

Ma bisogna aver cura, quando i fusti arrivano a destino e devono essere adoperati, di sciacquarli per eliminare ogni traccia di sale ch'essi possono contenere. Una buona lavatura generalmente basta per togliere completamente i principii salini, specialmente se questa lavatura vien fatta poco tempo dopo la spedizione, cioè fra 15 giorni ad un mese. Il mettere dell'acqua nelle botti così trattate per una giornata deve togliere ogni timore sulla presenza del cloruro di sodio nel vino.

Sappiamo che questo sistema è stato adoperato frequentemente dagli importatori di vini nell'Algeria e si sono sempre trovati bene.

Aggiungiamo ancora che all'ultimo congresso viticolo di Montpellier tenuto l'anno scorso, gli enologi che vi hanno preso parte si sono mostrati partigiani dell'acqua salata per il risanamento dei vasi vinari.

SALUTE... E VALUTE

(Alla gentil signora M. A. U.)

Fra i molti augurii ch' hanno festeggiato l'onomastico mio, gentil signora, il più felice fu da me trovato il vostro, e luminoso il trovo ancora.

S'invidia forse il ricco sfondolato a cui le guancie l'etisia scolora? E seduce il vigor de lo spiantato che per il pane quotidian s'accora?

Molle rugiada e caldi raggi al fior danno beltà, fragranza, colorito; forza e ricchezza sono un gran tesor.

Ben m'augurate: e sia pure esaudito l'animo vostro; venga la salute florida e... vengano molte le valute.

A. Gemme.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza dell' 26 Marzo 1895.

Oltraggio a pubblico ufficiale — Danielli Carlo di Molare, comparve dinanzi al Tribunale imputato di oltraggio con

minaccia (articoli 194, 195 Cod. penale) contro pubblico ufficiale nella persona del messo dell'esattore.

Il Tribunale, contro le conclusioni del P. M., accolse la tesi della difesa, escludendo la minaccia, condannandolo solo per oltraggio al minimun della multa in lire 250. Difensore Avv. Giardini.

Renitenza alla leva — Lovisolo Giovanni, nativo di Mombaruzzo, imputato di renitenza alla leva del 1892, venne condannato alla pena della detenzione per cinque mesi e spese. Dif. officioso: avv. Giardini.

Oltraggio al pudore — Gaino Carlo, d'anni 74, residente a Sezzè, imputato del delitto previsto dall'art. 331 codice penale, per avere nel marzo 1894, in Montaldo Bormida, con violenza e minaccia costretta ad atti impudichi la giovinetta Bianchi Apollonia, la quale rimase per giunta incinta, veniva dal Tribunale condannato alla pena della reclusione di anni tre. Dif. Avv. Braggio.

CASSAZIONE DI ROMA

Assoluzione — Mussi Giovanni, di Nizza Monf., imputato di resistenza alle guardie e di contravvenzione daziaria fu assolto dal pretore pel reato di resistenza, e condannato per la contravvenzione daziaria.

Mandato erroneamente in appello, chiese al Tribunale di poter in tempo denunciare la sentenza alla Cassazione: ciò che il Tribunale ammise: e la Corte accogliendo i motivi svolti in ricorso cassava, senza rinvio, la sentenza del Pretore. Dif. Avv. Giardini.

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Inesistenza di reato — Petronio Pasquale condannato dal Tribunale d'Acqui per truffa per essersi fatto consegnare un'emina di grano dalla moglie ad insaputa del marito in premio di un contratto fu assolto dalla Corte d'Appello, che ritenne non farsi luogo per inesistenza di reato. Dif. Avv. Giardini.

Martedì 27 cessava di vivere in Genova, colpito da altrettanto grave quanto breve malanno il

Cav. Giuseppe Gatti

Dotato delle più elette virtù di cuore, e modestissimo, passò la vita nella sua Ponzone dove da tutti era amato e stimato, non curandosi delle lotte partigiane che travagliarono il paese, seppe sempre accattivarsi l'amore dei conterranei colla sua mitezza di carattere e giustizia.

Amantissimo della famiglia, lascia un figlio l'avvocato, carissimo amico nostro, cui esprimiamo per tanta dolorosa perdita le nostre più sincere condoglianze.

I FUNERALI DEL CAV. GATTI

La salma del Cav. Giuseppe Gatti giunse da Genova giovedì mattina alle ore 6, accompagnata dal figlio avvocato

Arnaldo, dalle due signorine Gatti, dal Cav. avv. Gianoglio, dall'avv. I Terrizzani, dal sig. Ricci console della Repubblica Argentina, dal Cav. Ufficiale Paolo Vassallo, dai signori Icari De Micheli, Gino Rolla ed Ettore Bocciardo, dall'avvocato Francesco Mignone, dal signor D. Dapino e da alcuni altri dei quali non ci fu dato avere il nome.

La notizia dell'arrivo non era conosciuta in Acqui che da pochi intimi amici, i quali si recarono ad incontrare il mesto convoglio.

Di Ponzone notammo la giunta municipale, con a capo il ff. di sindaco, signor Battaglia, il segretario comunale Vincenzo Cerretti, l'esattore B. Mignone, l'avv. G. Garbarino, notaio a Ponzone e non meno di duecento tra contadini ed operai venuti nella notte ad attendere l'egregio uomo, tanto amato e tanto compianto.

Il carro funebre, seguito da varie carrozze, si mosse verso le sette. Era letteralmente coperto da splendidissime corone: veramente artistiche quella inviata dall'on. Ministro Ferraris, dalla famiglia, dal Cav. Gianoglio, dal cav. uff. Paolo Vassallo, dal Municipio di Ponzone, dalla Società Operaia, dai fratelli Cerretti, dal comm. Nautrasso Cavagnari, dallo ingegnere Ioffani, dall'avv. Cav. P. E. Strambio, dai fratelli Solari, Bocciardo e dal sig. Gino Rolla di Genova, dal signor Jean De Micheli, dal signor Federico Paronelli e da altri molti.

Su per la strada di Ponzone, dove la notizia era giunta e si era diffusa con una velocità fulminea, portata dall'affetto e dall'ammirazione più sentita, ad ogni cascinale, ad ogni borgata, accorrevano in massa uomini, donne e bambini.

Ponzone poi era animata come forse non lo fu mai.

Attendeva il Consiglio al completo, con la bandiera del Municipio, la Società Operaia della quale il Cav. Gatti era presidente onorario, la banda musicale, e una vera folla di amici e di ammiratori venuti dai comuni e dalle borgate più lontane del mandamento.

Dopo la cerimonia religiosa, durante la quale più che le preghiere dei sacerdoti si udivano i singhiozzi strazianti dei parenti e degli amici, la salma fu accompagnata al piccolo cimitero dove il povero estinto aveva desiderato di riposare i sonni del giusto.

Il ff. di Sindaco, signor Battaglia, che sostituiva il Conte Vittorio Thellung, costretto in casa da una passeggera indisposizione, e l'avv. Francesco Terrizzani di Genova dissero della vita del Cav. Gatti, con tanto affetto da strappare le lacrime.

Poi, mentre le campane suonavano tristi e il cielo plumbeo pareva piangesse così grande e inaspettata sventura, io mi allontanai per ripartire alla volta di Acqui, portando meco col dolore più vivo il conforto sereno di aver assistito ad una manifestazione così grande di stima e di affetto a così degno gentiluomo, a così caro amico. A. V. S.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 30 Marzo

(Nostro Telegramma Particolare).

34 — 17 — 60 — 83 — 44

LA SETTIMANA

Un fatto strano — Riceviamo:

Un curioso caso è capitato a certo C. Giuseppe abitante in Borgo Pisterna. Il tapinello, ha l'abitudine di recarsi, ogni sera, a riempire una secchia d'acqua alla nostra vecchia fontana della Rocca. Ma guarda un po' che cosa gli capitò ieri! Empie la sua secchia, la porta a casa, poi va a letto, dorme come un ghio, il mattino dopo si sveglia, va alla secchia per berne un sorso..... oh meraviglia, nel secchiolino nuotavano una mezza dozzina di pesciolini rossi, grossi quanto un dito..... Il povero Beppo fu lì lì per cascare in terra dalla meraviglia. È caso, come dice Ferravilla, è magnetismo? Cerca, ricerca..... or bene il fatto è questo.

I pesci erano veri pesci, pescissimi, come direbbe S. E. Crispi, ed erano venuti proprio coll'acqua della Rocca; il fatto è facilmente spiegabile.

Giorni sono una vasca in un giardino nelle vicinanze della presa dell'acqua della Rocca fu trovata interamente vuota. Evidentemente l'acqua della vasca era passata, per qualche rottura, nella condotta d'acqua, trascinando con sé i pesci, e così l'amico Beppe si procacciò gratis una fritturina.

Tanti saluti

tuo affezionato

BARBA PERO.

Furto — A Vaglio Serra il domestico di Stella Clemente abusando della fiducia riposta dal proprio padrone che gli affidava la cura di 5 fusti di vino, ne sottraeva in più riprese una parte sostituendola con acqua; in tal modo arrecò un danno al predetto sig. Stella di L. 1400 circa.

— Nella notte dal 23 al 24, ignoti, penetrati, mediante leva alla porta, nella cantina di Marchelli Gio. Battista posta in questa città, rubarono tanti bottiglioni di vino pel valore dichiaralo di L. 40.

— A Roccagrimalda nella notte del 25 andante ignoti, mediante ordigno, fecero saltare la serratura della porta del pollaio di Scaparini Giuseppe, poscia rubarono 11 galline del valore dichiarato di L. 15.

— Altro furto di galline si ebbe a lamentare nella stessa notte a Cremolino in danno di Vico Alessandro.

Incendio — A Spigno Monf., verso le ore 2 del 23 andante, sviluppavasi casualmente il fuoco nella casa disabitata di Grossò Vittorio arrecando un danno di L. 400 circa per paglia, fieno e attrezzi rurali abbruciati e guasti al fabbricato. Il proprietario era assicurato.

Occhio ai bambini — A Cessole il 22 andante il bambino Rizzoglio Pietro, di anni due e mezzo, eludendo la sorveglianza dei propri genitori, andò a trastullarsi vicino ad una cisterna d'acqua, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro rimanendo miseramente affogato.

Il signor Bodel Stefano, delegato venne, dietro sua domanda, traslocato a Casalmaggiore.